

ANNO 1° N.3

OTTOBRE 2010

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



summary

- a Maria, pag. 3
Chiesa di Pace e di Benedizione,
pag. 4
Rosmini, parroco modello, pag. 7
MEMORIE ROSMINIANE
Rosmini e la Parrocchia di San
Marco in Rovereto, pag. 8
Dialogo tra Rosanna e Domenico e
un Rosminiano Sconosciuto,
pag. 11
Centro Culturale e di Spiritualità
Antonio Rosmini (Capo
Rizzuto, Kr), pag. 13
Don Gianni Errigo nuovo parroco
di San Marco, pag. 15
Di quali nazioni sono originari i
padri Rosminiani?, pag. 17
Gruppo Ascritti Sacra di San
Michele, pag. 17
PROPOSTE, pag. 18



a Maria

In passato ho dedicato alla Madonna, su un'altra rivista, solo un titolo:

Maria donna coraggiosa.

Voglio dedicarle qualcosa di nuovo... e che non sia già stato proposto da altri. Conosco il vizio di noi anziani: "Ai miei tempi"... e non vorrei cascarci anch'io. A ogni modo, alla Sacra di San Michele, me ne sono venuti in mente due: *La Madonna della cintura...* e *Maria incantatrice*, un po' azzardato, mi sono detto, ma giudicate voi.

Nella secolare basilica della Sacra, in ben sette dipinti c'è Lei... Il mio preferito non è un quadro... ma fa parte della decorazione scultorea che è alla base della strombatura del finestrone centrale. Qualcuno ha parlato di «viso di Maria che ispira mistica dolcezza» a me l'intera immagine ricorda il sì generoso dell'adesione totale... che nel consenso consuma l'offerta:

guardandola ti incanta!

E pensi a Nazareth, un insignificante villaggio della Palestina settentrionale, con la solita fontana al centro dell'abitato che emerge tra campi di ulivi. Lì viveva, nei giorni dell'Annunciazione, una Maria... che poteva avere 13-14 anni! È da notare che non si possono paragonare le nostre tredicenni alle loro coetanee d'allora a causa del particolare processo vitale che variava notevolmente, secondo il clima, i tempi, le abitudini, gli indici di sviluppo e di longevità. Basti pensare che a quell'epoca le ragazze a dodici anni erano considerate *nubili* (da marito) e generalmente venissero promesse in matrimonio.

Maria non era più di una giovinetta. Le parole sublimi e solenni che l'angelo le rivolse da parte di Dio dimostrano che, nonostante l'età, Maria possedeva una ricchezza interiore e una saldezza d'animo molto superiori ai suoi anni. È significativo che, nel saluto, l'angelo ometta di chiamarla col suo nome proprio. La perifrasi *"piena di grazia"*, che viene usata al posto del nome, si può tradurre così:

ti saluto, o piena di grazia!

Nel linguaggio moderno, in questi casi, potremmo usare la parola *incantatrice*, come a dire che Dio trovò in Maria un fascino e una forza di simpatia affatto irresistibili.

Questa creatura oggetto della predilezione divina, *giardino di delizie* coltivato dal Signore con ogni cura e fecondato di doni, grazie, carismi e di ogni sorta di meraviglia, non si trasformò però in una principessa celeste; era e rimase una creatura come noi sebbene sia stata trattata in modo speciale per una missione anch'essa privilegiata.

DON RINALDO

Annunciazione.



Sacra di San Michele
bibliotecaabbaziale@ya.hoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi
Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo
Impaginazione grafica: Argo Tobaldo
In copertina: Giuseppe Craffonara, Madonna Addolorata
(Rovereto, camera natale del Beato Rosmini)

CHIESA DI PACE E DI BENEDIZIONE

Quest'anno passato è stato per la Chiesa un anno particolare, certamente difficile a causa soprattutto dello scandalo della pedofilia.

I media hanno dato giustamente grande spazio a questa tragedia della Chiesa, anche se da parte di alcuni c'è stato un tentativo di approfittarsi di questa situazione per gettare ancora più discredito.

Proprio questo "male che inquina la Chiesa" (l'espressione è di Benedetto XVI) mi ha portato a chiedermi:

«si può avere ancora fiducia nella Chiesa?», «come rispondere a situazioni che mettono in palese difficoltà l'immagine della Chiesa?».

La Chiesa aveva e ha ancora diversi problemi che impediscono a molti di viverci o di sentirsi in piena comunione.

Quante volte abbiamo sentito dire, e forse anche noi abbiamo pensato:

«Gesù sì, il suo Vangelo sì, ma come fare con la Chiesa che ha questo problema...?».

Nel 2005, Giovanni Paolo II aveva affidato (oso dire in modo profetico) le meditazioni dell'ultima via crucis del suo pontificato, al cardinale Joseph Ratzinger.

Scriveva così:

«Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa? A quante volte si a-

busa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di lui! Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!»

Anche il papa, prima di essere eletto, ben conosceva la realtà della Chiesa, una realtà così vasta, così ricca di bene, di piccoli e grandi santi, come di problemi e peccati.

Davvero l'Amore per la Chiesa costituisce un grande tema di attualità per tutti i cristiani e anche in particolare per la famiglia rosminiana, invitata a riflettere proprio sulla

"Chiesa, Mistero d'Amore".

Qualche giorno fa mi sono ritrovato al Calvario per partecipare alla condivisione sul 1° sussidio formativo inviato dai Padri e dalle Suore a tutte le Comunità.

Già leggere solo una paginetta del Beato Rosmini tratta dalla II Massima sprona ad avere una fiducia naturale (quasi viscerale) per la Chiesa!

Stupisce che la II Massima non è intitolata semplicemente «Amare la Chie-

sa» ma proprio «Orientare tutti i propri pensieri e le azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo».

Sembra quindi che Rosmini offra una panoramica completa: indica il "fine", cioè Amare la Chiesa e fornisce i mezzi, che sono i pensieri e le azioni.

Mi viene da dire... "fosse facile!".

Veramente, pensando alla vita di tutti i giorni, come si possono avere questi pensieri e azioni?

Credo che ci siano due gesti molto significativi durante la Messa, che incarnano questo sentimento di amore sincero per la Chiesa.

Questi sono lo scambio della pace e la benedizione dal celebrante.

Entrambi i gesti esprimono dimensioni concrete per essere Chiesa anche fuori dalle occasioni "canoniche". La nostra vita quotidiana, fatta di relazioni dei rapporti in famiglia, con gli amici e al lavoro, possono essere un'autentica palestra dove vivere gioiosamente la propria fede.

Dare lo scambio della pace durante la settimana è un bel segno di Chiesa.

Segno piccolo che può manifestarsi in tante attività anche extra-parrocchiali: l'aiuto a un amico, l'ascolto di una persona a cui non diamo spesso attenzione, il dialogo con chi non crede...

L'altro segno significativo è appunto quello della benedizione che il celebrante invoca su i partecipanti alla

Sacra di San Michele: finestrone dell'abside centrale con l'Annunciazione.



Messa: è questo il momento in cui siamo (*ri*)chiamati alla missionarietà.

Proprio durante l'incontro sul 1° sussidio più persone hanno richiamato allo "slancio" missionario che ogni cristiano deve sentirsi essendo battezzato.

Penso a tanti uomini e donne, non solo consacrati, che dedicano molto del loro tempo agli altri.

Nelle parrocchie c'è sempre qualcuno che lavora, aiuta, qualcuno di cui magari non conosciamo il nome ma di cui ricordiamo il volto.

Insieme a loro ci sono piccoli altri, nascosti per loro volontà o di cui non ci accorgiamo.

Come Gesù che durante la lavanda dei piedi ha lavato i piedi di pescatori, di uomini con dei limiti e dei difetti; queste persone indossano il grembiule, la veste del servizio, appunto "lavano i piedi" e non chiedono il conto.

Se nella carità in cui siamo più indicati indosseremo il grembiule senza fermarci a pur evidenti problemi, compiremo un gesto *santo* per noi, *giusto* per chi lo riceve, e di *pace* e *benedizione* per la Chiesa tutta.

Dice il Vangelo di Marco:

«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.

Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.

E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in ma-

no i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

LUCA

«Sulle vicende poi della Chiesa bisogna rimanere pienamente tranquilli, persuasi che vive Gesù Cristo che ha ogni potestà in cielo e in terra, che fa tutto ciò che vuole, e che nulla avviene senza che sia regolato alla sua maggior gloria, al suo più computo trionfo».

Antonio Rosmini, Milano, 9 Agosto 1827



ROSMINI, PARROCO MODELLO

A Rovereto la prima festa al Beato "Pastore". Messa solenne col vescovo monsignor Riboldi e i parroci del decanato.

Scoprire la ricchezza che Antonio Rosmini può dare anche a Rovereto. È l'obiettivo della prima *Festa annuale* in memoria del beato filosofo come parroco di San Marco, organizzata dai Rosminiani e dal Decanato di Rovereto, nelle giornate dall'8 al 10 ottobre. L'evento si è concluso con una messa solenne, in San Marco, presieduta da monsignor Antonio Riboldi, vescovo emerito di Acerra, rosminiano, e celebrata dai sacerdoti del decanato. Molto più conosciuto altrove, don Antonio Rosmini ha lasciato tracce rilevanti di bene anche nella sua città natale, tra cui l'attività svolta per un anno in qualità di parroco e decano, dall'autunno 1834.

L'idea – accolta con interesse dal decano don Sergio Nicolli – è di rendere l'appuntamento una festa fissa per Rovereto. Un'iniziativa che non sia un doppione di quella del primo luglio (giorno della morte di Rosmini) a Stresa e che non coincida con la data di beatificazione (18 novembre), che si sovrappone alla solennità di Cristo Re.

All'ingresso come parroco il 5 ottobre 1834, Rosmini trovò una parrocchia – di settemila persone, trenta preti e due conventi, a cui si aggiunge quella di Santa Maria con un migliaio di fedeli – abbandonata da trent'anni, dove si nota però un cer-

to decoro nel culto. L'umiltà del Rosmini lo porta a non cercare tale incarico, ma ad assumerlo come volontà di Dio, dopo le insistenze del clero e del vescovo.

Elabora – *ante litteram* – un Piano Pastorale, che anticipa nelle vedute gli attuali documenti ecclesiali. Per Rosmini, la liturgia, prima fonte di evangelizzazione, deve essere curata bene; le omelie devono aiutare i fedeli a capire e mettere in pratica la Parola di Dio.

Visita tutte le famiglie della parrocchia e fa un elenco scritto dei bisogni primari di quelle più povere, onde provvedere con giustizia e discernimento. L'Oratorio San Giuseppe – nell'attuale stabile della canonica di San Marco – ha un grande successo. Vi si svolge la catechesi per i giovani e gli adulti, ma suscita le invidie di alcune categorie e sospetti di incontri paragonabili a quelli di una loggia massonica, insinuati alle autorità austriache, che inducono il vescovo a chiederne la chiusura. Rosmini accetta la decisione con serenità.

Lo studioso Rosminiano don Gianni Picenardi ha illustrato, in una conferenza pubblica venerdì 8 ottobre a Rovereto, il pensiero di Rosmini sulla cura pastorale della parrocchia, da intendersi anzitutto come "cura pastorale delle anime", ovvero l'esercizio delle tre forme di carità – spirituale, intellettuale e materiale – che altro non è che la carità stessa di Cristo.

Da «Voce Trentina» Sonia Severini



Rosmini e la Parrocchia di San Marco in Rovereto

Queste righe per fare chiarezza sul ritiro di Rosmini dalla Parrocchia di San Marco in Rovereto, dopo un solo anno di servizio pastorale. Rosmini, dal 5 ottobre 1834 al 5 ottobre 1835 è stato Arciprete della Parrocchia di San Marco in Rovereto. Un solo anno che sembrerebbe a qualcuno, come mi è parso, un anno infelice, mentre è stato un periodo di grande e apprezzato ministero per la Parrocchia.

Mentre Rosmini esprime al suo Vescovo Luschin il desiderio di deporre il peso della parrocchia, dopo un anno dall'ingresso come Arciprete nella medesima, dichiara il grande affetto che porta alla medesima, a tutta la sua popolazione da cui non ha mai avuto alcun dispiacere, bensì molte e molte prove di docilità e di filiale corrispondenza. Dichiara che la sua decisione è conforme ai divini voleri. Nello stesso tempo ci si chiede che cosa conducesse Rosmini a ritenere che questa

rinuncia fosse volontà di Dio a un solo anno dalla sua intensa e illuminata attività pastorale.

La risposta di Rosmini: come capo dell'Istituto da lui fondato, doveva di tanto in tanto recarsi in Piemonte a visitare la Casa Madre di Domodossola; il Governo Austroungarico che gli aveva concesso dapprima un ampio passaporto per recarvisi, poi glielo aveva negato.

Si persuase non poter conciliare al governo dell'Istituto che aveva fondato con quello della Parrocchia ed era volere di Dio che rinunciassero alla Parrocchia per attendere all'Istituto.

Aperse gli occhi (come scrive al suo Vescovo) sull'ostilità del Governo Austroungarico per cui decide di uscire da questo laccio in cui si trova avviluppato, mentre denuncia la grande affezione presa ai parrocchiani.

«È naturale che dovesse nascere in me un attaccamento alla popola-

zione, che m'ha dato segni di docilità e di affetto, trovandovi un ottimo terreno che ora devo lasciare». La decisione di Rosmini fu da tutti accolta con sorpresa e dispiacere a Rovereto. È Rosmini stesso che lo comunica al Clero la domenica 9 agosto, dopo le funzioni pomeridiane, in sacrestia.

Don Beltrami commenta:

«ciò avvenne inaspettatamente e contro il desiderio del Clero».

Perciò in questo giorno furono fatte molte opposizioni, e quindi scritte e mandate al Vescovo, ma forse invano. Tutto del tutto invano.

In effetti, il 10 agosto il Clero di Rovereto mandò al Vescovo una sup-

plica, con 28 firme, perché non fossero accettate le dimissioni. E così fece il 13 agosto una rappresentanza di parrocchiani. Ma tutto fu invano.

D'altra parte era irrevocabile la decisione di Rosmini, tanto ben ponderata. Ed era stata immediata, senza tentennamenti e remore di tempo, l'accettazione subito inviata dal Vescovo.

È convinzione di Rosmini che la sua permanenza in Parrocchia, mal interpretata dal Governo Austroungarico, e le sue iniziative pastorali mal viste, vengano a pregiudicare l'approvazione dello stesso Istituto della Carità in corso a Vienna presso l'au-

La Parrocchia di San Marco in Rovereto.



torità politica.

Solo un anno prima Rosmini aveva avuto incitamenti e pressioni dal Vicario Generale del Vescovo Luschin per prendere la Parrocchia e ora il silenzio assoluto.

Rosmini comunque si abbandona serenamente ai voleri divini.

Don Francesco Puecher, segretario di Rosmini così annota il 4 ottobre del 1835, festa del Rosario:

«In questo dì il Rosmini, per l'ulti-

ma volta, in San Marco, come Arciprete, predicò senza un cenno della sua partenza, per non commuovere il popolo già troppo dolente.

I cinque o sei ultimi giorni che stette in canonica e altrettanto dopo che venne a casa sua, pareva un assedio di gente, tutti che venivano a condolarsi e chiedere ricordi per sé e per altrui».

PADRE ROMANO CON L'AUTO
DI «ROSMINI E ROVERETO»



Rovereto.

Dialogo tra Rosanna e Domenico (R&D) e un Rosminiano Sconosciuto (R&S)

Rosanna e Domenico, approfittando del tiepido pomeriggio autunnale passeggiano nel bosco lungo il sentiero che da Sant'Ambrogio sale alla Sacra di San Michele.

Raccolgono castagne, e la raccolta li interessa al punto di non sentire la fatica della salita. Si ritrovano nei pressi della Sacra quando incontrano il Rosminiano Sconosciuto (R&S), che passeggia meditando, e anche un po' parlando da solo, afferrano alcune parole.

«140 anni dalla fine del Potere Temporale... traumatica.»

«L'Italia era già unita...»

«La breccia di Porta Pia... qualche decina di caduti, le morti violente erano inevitabili... oppure no...»

R&D Buongiorno, siamo curiosi, su quale tema sta meditando e riflettendo a voce? Abbiamo udito qualcosa...

R&S Buongiorno, meditavo senza un tema, come quando si cammina senza mèta, ma per rispondervi devo definire il tema, potrebbe essere...: poteva andare diversamente?

R&D Che cosa?

R&S La fine del Potere Temporale della Chiesa, o meglio del Papato.

R&D Oh bella? La Storia non contempla variabili possibili al proprio

cammino. Se il Potere Temporale della Chiesa è finito è perché era STORICO, cioè storicamente necessario che dovesse finire.

R&S Amici, non porgetemi affermazioni banali nella loro evidenza che io ovviamente condivido, il *poteva andare diversamente* si riferisce alle modalità violente che hanno distorto il momento storico caratterizzando l'evento come una conquista vittoriosa di conquistati sconfitti, con il lungo dannoso strascico di divisioni e rancori con effetti ancora presenti...

R&D Ma anche le modalità fanno parte della Storia.

R&S Certo neppure quelle possiamo cambiare, ma può essere utile ricostruire le alternative allora possibili o potenziali, per aiutarci a comprendere origini e modalità di situazioni critiche che oggi percepiamo.

R&D Quali situazioni? Allude forse alla crisi che potrebbe investire (o sta già investendo) l'unità nazionale italiana?

R&S Preferisco non rispondere, qualsiasi risposta non vacua mi costringerebbe a prendere posizione e schierarmi, con questo vi avvicinereste troppo alla mia i-

dentità, che al momento preferisco non rivelare.

Pensiamo piuttosto alle commemorazioni del 140esimo anniversario della *Presca di Roma* (che brutto termine) con, per la prima volta, la partecipazione ufficiale della Chiesa (con migliore espressione), alla commemorazione della fine di un ciclo storico che aveva visto la Chiesa coltivare anche politiche territoriali di potenza.

R&D C'è in questo episodio anche richiamo a idee espresse nella Rosminiana opera sulle 5 piaghe della chiesa nonché alle idee del Rosmini politico che, nel misterioso cammino della Provvidenza come un fiume sotterraneo, apparentemente prosciugato e scomparso, a tanti anni di distanza riemergono con sorprendente attualità.

R&S Qualche traccia si può rilevare.

R&D Ma tornando ai sintomi di crisi, il federalismo di cui tanto si parla, potrebbe essere anche un riemergere delle idee di unione federata, cioè liberamente pattuita, e non per annessione, come poi accadde?

R&S Più che potrebbe, PUÒ, ma non è detto che le intenzioni degli attuali promotori somiglino alle idee dei personaggi della visione federalista risorgimentale, come Rosmini e Gioberti e dal lato

laico Cattaneo.”

Mi viene il triste sospetto che, mentre questi personaggi pensavano al federalismo come modo per conseguire una libera e forte unione di ciò che era diviso, gli attuali promotori pensino al federalismo come mezzo per separare ciò che, nel bene e nel male, è stato comunque unito per un secolo e mezzo. E, gratta gratta, ci ritrovi qualche sintomo di rozzo egoismo localistico.

R&D Caro sconosciuto amico, lei ci sembra un po' troppo sospettoso. Preferiamo pensare al misterioso cammino della Provvidenza e alla speranza che questo attuale federalismo si riallacci alla grande visione dei temporaneamente sconfitti del passato, di un federalismo in grado di attuare vera e profonda solidarietà nazionale.

R&S Possiamo parlarne al prossimo incontro? L'ora è tarda, e devo rientrare a casa.

R&D Certo, con piacere, così abbiamo anche una promessa di incontro. Intanto preghi per noi e ci aiuti a ottenere l'intercessione del Padre Fondatore, per qualche speciale grazia che chiediamo nelle nostre preghiere.

Domenico e Rosanna, un po' penserosi e un po' speranzosi se ne scendono verso Sant'Ambrogio.

CENTRO CULTURALE E DI SPIRITUALITÀ ANTONIO ROSMINI CAPO RIZZUTO (Kr)

Il Centro Culturale e di Spiritualità "Antonio Rosmini" di Capo Rizzuto organizza nei giorni 4 - 5 - 6 novembre 2010 la 6a edizione della

CATTEDRA ROSMINI 150 anni d'Italia - Quale unità?

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE

Alle ore 9 – Presso il Centro Congressi di capo Rizzuto: **Le scuole di Isola di Capo Rizzuto in festa per i 150 anni dell'Italia unita** con l'intervento del Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale dott. Luciano Greco.

Alle ore 15 – Introduzione del prof. Don Edoardo Scordio, Direttore del Centro Culturale Rosmini e il prof. Don Umberto Muratore, direttore del Centro Internazionale di studi Rosminiani di Stresa: **Antonio Rosmini per il Risorgimento: tra unità e federalismo.**

VENERDÌ 5 NOVEMBRE

Alle ore 9 – Prof. Orlando Fico, esperto di Storia del Risorgimento Italiano: **La Calabria e il periodo Risorgimentale, sguardo storico.**

La cappella del Centro Culturale.



Garibaldi: eroe o uomo qualunque?.

Alle ore 15 – Prof. Renata Ciacco, Ricercatrice in storia moderna del Dipartimento di Storia dell'Università della Calabria:

La Calabria nel contesto socio-politico attuale e le prospettive future.

SABATO 6 NOVEMBRE

Alle ore 9 – Tavola rotonda: **Francesco Cossiga: l'uomo, il cristiano, il politico, per l'Unità d'Italia.**

Parteciperanno: dott. Carolina Girasole, Sindaco di Capo Rizzuto; dott. Stanislao Zurlo, Presidente della Provincia di Crotona; S. E. dott. Vincenzo Panico, Prefetto di Crotona; dott. Antonella Stasi, Vice Presidente della Regione Calabria; S.E. mons. Domenico Graziani, arcivescovo di Crotona-Santa Severina. La tavola rotonda sarà introdotta da don Edoardo Scordio e moderata dal Direttore de «*Il Crotonese*» dott. Domenico Napoletano. Ci saranno gli interventi di: On.le Mario Caligiuri, assessore alla Cultura Regione Calabria; dott. Giuseppe Marra, Direttore ADNKRONOS; prof. Don Claudio Papa, Docente all'Istituto Urbaniano e Provinciale dei Padri Rosminiani. Le conclusioni saranno dell'On.le Giuseppe Scopelliti, Presidente Regione Calabria.

Per informazione rivolgersi a:

parroco@parrocchiamariaassunta.it oppure info@misericordiaicr.it

Luogo dove i convegnisti possono meditare e passeggiare.



VALDERICE - Benedetto chi viene nel nome del Signore

DON GIANNI ERRIGO NUOVO PARROCO DI SAN MARCO FICO E CROCEVIE

Don Gianni viene insediato nelle sue nuove parrocchie dal Vescovo di Trapani, mons. Francesco Miccichè.



Don Gianni ringrazia il Vescovo e gli intervenuti alla Concelebrazione Eucaristica.



Don Gianni saluta la sua nuova Comunità.



La Comunità festeggia il novello Pastore.

DI QUALI NAZIONI SONO ORIGINARI I PADRI ROSMINIANI?

Don Mariani, Segretario dell'Istituto della Carità, ha condotto uno studio sulla provenienza dei religiosi Rosminiani, dalla fondazione ai giorni nostri. Ci sono rappresentanti dei cinque continenti e sono presenti, anche con un solo religioso, venticinque nazioni.

EUROPA: Italia, Regno Unito, Irlanda, Francia, Belgio, Olanda, Spagna, Svizzera, Austria, Germania, Bulgaria, Lituania, Georgia.

ASIA: India.

AFRICA: Tanzania, Kenya, Nigeria, Sud Africa.

AMERICHE: Stati Uniti d'America, Canada, Venezuela, Brasile, Argentina.

OCEANIA: Australia, Nuova Zelanda.



GRUPPO ASCRITTI SACRA DI SAN MICHELE

Sabato 16 ottobre il Gruppo degli Ascritti della Sacra ha iniziato gli incontri formativi per l'anno Pastorale 2010/2011 che ci chiama a riflettere sul tema: «La Chiesa, mistero d'amore».

I testi proposti, sia quelli del Concilio Vaticano II, che quelli del beato Padre Fondatore anche se scritti circa cinquanta e centocinquanta anni fa sono di una freschezza e un'attualità impressionanti.

Ringraziamo suor Maria Bruna e padre James Browne per il preziosissimo contributo che ci fanno pervenire mensilmente. Il Gruppo intende, anche da queste pagine, ringraziare padre Romano Giovannini che ci ha seguiti ed edificati con la sua parola per tanti anni augurandogli tanto bene e tanta salute adesso che può nuovamente seguire i giovani, non più del Collegio di Torino, ma quelli dello Studentato di Rovereto. Un grazie anche a don Giancarlo Andreis che già

da un anno è con noi alla Sacra ma da questo è il nostro responsabile e formatore.

IL GRUPPO ASCRITTI DELLA SACRA DI SAN MICHELE



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE



CONGREGAZIONE SUORE DELLA PROVVIDENZA ROSMINIANE

Il pellicano che nutre i suoi piccoli col proprio sangue è il simbolo cristiano dell'amore che versa se stesso per la vita dell'altro, non versa cose, ma la propria vita.

«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» disse Gesù. Gesù ha scelto anche noi. Gli abbiamo detto di sì, e la nostra vita, ogni giorno è con Lui e per Lui, in un luogo o nell'altro, nella gioia o nel sacrificio, nella comodità o nella povertà, nella salute e nella malattia, nella stima e nel disprezzo... come di volta in volta Egli desidera e ci chiede. La sua Voce è chiara: parla nei comandamenti, nel Papa, nei fratelli che chiedono carità materiale ed intellettuale, carità morale e spirituale, parla nelle risorse che abbiamo di abilità e di tempo. Gesù ci ha insegnato a vivere in comunità di spirito, di beni e di opere, e per questa comunità l'impegno di santità dell'una diventa sostegno al desiderio di santità dell'altra. Ecco perché abbiamo il nome della Provvidenza, il nome che Gesù ha attribuito a suo Padre in quanto tiene nelle proprie mani uomini e avvenimenti, e in tutte le stagioni a tutti provvede.

La Comunità è sempre disponibile tutto l'anno per accogliere giovani che desiderano vivere un'esperienza che li guidi a un incontro decisivo con Gesù Cristo.

PERCORSO FORMATIVO 2010-2011

Pieno compimento della legge è la Carità. Orientarsi...

◆ PROPOSTA PER TE... DAI 18 ANNI IN SU ◆

Se vai alla ricerca di un'acqua che non inganni la tua sete, se puoi credere che Dio ha un cammino assolutamente nuovo originale per te, se ti preme scoprirlo per accogliere responsabilmente il dono della chiamata di Dio puoi metterti in ascolto.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Ti proponiamo alcune date per approfondire la tua fede e scoprire il progetto di Dio nella tua vita...

11-12 dicembre 2010 Stresa

29-30 gennaio 2011 Stresa

26-27 marzo 2011 Abbazia Sacra di San Michele (Val di Susa)

ORARI: dal sabato alle ore 16,00 alla domenica alle ore 17,00

15-16-17 aprile 2011 Roma

17-18-19 giugno 2011 Rovereto

◆ TEMA GENERALE ◆

Per un cammino di discepolo

Dicembre: CONOSCERSI.

laboratori-attività.

Ritrovarsi alla luce della narrazione della Parola.

Gennaio: DISCERNERE.

laboratorio- esperienza nelle nostre comunità.

La preghiera come strumento di discernimento.

Marzo: DECIDERSI.

Un dono alla Chiesa: il carisma di Antonio Rosmini.

Aprile: GIOCARSI: esperienza laboratori.

Verso Madrid... "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" Col 2,7.

Giugno: RESTARE.

Ancorati alla Parola (Gv 15, 13).

Per informazioni o iscrizioni:

Contatti: **Comunità: 28838 STRESA, via Manzoni 4, tel. 032332607**

Suor Ave Vilardi: cell. 3404912028

e-mail: maria.vilardi@libero.it

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

